

Novità editoriali/Pelledoca

# La sfida, evitare il troppo facile e le mode

Ludovica Cima a colloquio con Giuseppe Assandri

**Pelledoca, azzeccatissimo nome per una casa editrice, efficace parola valigia. Ricordo bene il mio primo incontro con Pelledoca in libreria: un libro fisarmonica con la copertina di Francesco Conti che ricordava la casa di Psycho: il libro era *I topi* di Dino Buzzati, uno dei miei racconti preferiti, letto ad alta voce nelle situazioni più diverse e inserito in tutte le mie antologie per la scuola media! Un riuscitissimo biglietto da visita, capace di incuriosire e catturare i lettori più esigenti e smaliziati, in cerca di libri ben scelti, curati nei dettagli, anche nell'aspetto materiale.**

**D**a allora ho seguito la crescita del catalogo di questa originale casa editrice, giunto a 25 titoli in poco più di tre anni. Il target è quello dei preadolescenti, con qualche sconfinamento, in alto e in basso: tante diverse declinazioni della paura, esplorate a tutto campo, come in uno dei primi titoli, *Piccola mappa delle paure* (2017) di Andrea Valente che ritorna con *Vedo nero. 90 storie su tutto ciò che è nero* (2020), una sorta di catalogo dell'immaginario con brevi racconti, aforismi, aneddoti e pensieri (con illustrazioni di Anna Pini), per prendere dimestichezza con la dimensione del "nero" e continuare a leggere e a pensare.

Esplorando il catalogo, scopriamo due collane e un bel mix di autori, italiani e stranieri. Cimentarsi coi grandi personaggi dell'immaginario nero è uno dei principali filoni, che si ritrova nel recente *Il racconto di Dracula* di Serenella Quarello (con le conturbanti illustrazioni di Fabiana Bocchi): la storia del celeberrimo vampiro dei Carpathi ricostruita attraverso diari, trascrizioni, let-

tere e messaggi di personaggi che hanno avuto a che fare con lui.

Anche Beatrice Masini che con *Blu. Un'altra storia di Barbablu* ha affrontato a modo suo la riscrittura di un grande classico, la perturbante fiaba di Perrault, narrata dall'ultima moglie di Barbablu e le illustrazioni di Virginia Mori, che offre spunti per attualizzare la vicenda della violenza sulle donne. In catalogo ci sono autrici per ragazzi affermate, come Annalisa Strada (*Una lunghissima notte*) e Fulvia Degl'Innocenti (*Sottovoce*, recensito in «Pepeverde» n. 6/2020) e autori per adulti che si rivolgono per la prima volta ai giovani lettori, come Tiziano Fratus – poeta e "cercatore d'alberi" – col suo libro *Waldo Basilius* (2018), una sorta di fiaba gotica fra il fantastico e l'allegorico sull'accettazione del diverso.

Tra i romanzi più validi *Santa Muerte* di Marcus Sedwick, un thriller per giovani adulti, che apre una finestra sul tema dei migranti messicani. Lo stretto legame tra la dimensione della paura e quella della crescita – come



passaggio da raggiungere attraverso sfide avventurose – è presente in altri libri in *Respira con me* di Raffaella Romagnolo, un'avventura di montagna e di riscoperta degli affetti vissuta sino all'ultimo respiro da Amedeo. Spesso l'estate è per i protagonisti un tempo speciale che segna un passaggio di età, come per i protagonisti di *Stand by me* (tratto da un racconto di Stephen King). Così, nell'estate dei suoi quattordici anni, Lorenzo e i suoi tre amici nel romanzo *Lunamadre* di Teo Benedetti affrontano un groviglio di non detti e di misteri di cui nessuno vuole parlare, per arrivare alla verità. E per finire il magnifico *Il gioco della paura* dell'autrice olandese Maren Stoffels, con tre amici che si iscrivono al "Gioco della paura", quasi una prova di iniziazione notturna raccontata a più voci, che regala ai lettori una storia da pelle d'oca!

Di questo e di altro parliamo con l'editor di Pelledoca, Ludovica Cima.

## Come sono nati nome e progetto della Casa editrice?

«L'idea di creare un marchio editoriale per ragazzi è nata da un incontro con vecchie amiche: mi hanno spinto a studiarne la realizzazione, coinvolgendo un terzo amico appassionato lettore. Abbiamo studiato un po' il mercato, fatto due considerazioni e abbiamo deciso di infilarci in uno spazio vuoto dell'offerta editoriale dedicata ai ragazzi dai 10 ai 15 anni, sul genere noir, giallo e thriller. Era il 2017, per questa fascia spopolava soprattutto il fantasy, e noi volevamo proporci come alternativa valida al fantasy. Lo spazio era davvero bianco... Pelledoca è il nome che ci definisce, lo volevamo proprio così: un nome che non ha bisogno di essere spiegato, si presenta da solo», spiega Ludovica.

Il vostro target è principalmente quello dei ragazzi di scuola media, un'età difficile...

Sì, quello è proprio il nostro focus. Li abbiamo frequentati molto, per capirli fino in fondo e abbiamo visto che in quel periodo della loro vita i ragazzi si dividono grosso modo in due categorie: i non lettori, che abbandonano completamente i libri per dedicarsi ad altro e leggiucchiano solo se il docente li obbliga (più spesso copiano i riassunti dei libri assegnati da internet e se la cavano così) e i forti lettori, che sì, spesso leggono quello che viene loro proposto, e si nutrono di letteratura di genere in modo maniacale divorando tomi da più di 400 pagine. Questi sono i lettori che abbiamo catturato per primi cercando di renderli degli *addicted* di letteratura noir o gialla e non solo di fantasy. Poi anche qualcun altro più distratto si è incuriosito e ha riprovato a leggere. I nostri libri, insomma, appartengono a una categoria che attira molto e che si pone come sfida. Ora anche i professori comprendono che si tratta di un genere adatto a catturare lettori e si avvicinano con interesse. Noi abbiamo il vantaggio di conoscere bene gli immaginari dei ragazzi, le atmosfere di cui si nutrono, quelle delle serie tv e dei videogiochi, per intenderci, e le metabolizziamo per riproporle in modo letterario.

**Ma perché la paura affascina tanto i lettori?**

«Per i ragazzi le storie di paura sono una sorta di sfida. Una sfida con se stessi per affrontare in differita le paure. Attirano molto e se la storia è ben scritta i ragazzi ne vengono rapiti. È un'occasione per provare forti emozioni di cui loro sono sempre alla ricerca ed è anche un momento in cui riflettono su come si reagisce a certe paure, certi ostacoli tragici. Certo ci sono storie che finiscono bene: si trova il colpevole o la causa di certe manifestazioni che sembrano soprannaturali, e storie che finiscono male, o non finiscono proprio, lasciando aperte tante porte che il lettore deve chiudere



da solo. Se però noi di Pelledoca scegliamo una storia che finisce male vogliamo che dentro alla storia, nella sua evoluzione, ci siano spazi di manovra e di pensiero, in modo che il lettore si faccia la sua idea. Niente nichilismo fine a se stesso.

**Thriller, gialli, noir... Qual è il filo comune?**

La parola chiave è proprio quella che ho già pronunciato: sfida. La paura è l'emozione che ci tiene in vita e la morte è la maggiore paura. Le nostre storie sono tutte sfide che si tuffano dentro a questa emozione e provano ad esplorarla e conoscerla. Non si può eliminare la paura, ma possiamo sempre imparare a gestirla meglio.

**Assistiamo a una sorta di "rinascita" dei gialli per ragazzi. Come si diffe-**



renzano da quelli pubblicati negli anni '90 che puntavano sui meccanismi dell'enigma e dell'indagine?

I gialli di genere sono sempre stati considerati narrativa di serie B. Ora i tempi sono cambiati e i generi non sono più così categorizzati: ci sono gialli molto ben scritti e altri meno. Pelledoca si occupa di letteratura per ragazzi e per noi il livello letterario è importantissimo, imprescindibile. Lavoriamo con autori anche nel dettaglio per ottenere davvero libri di qualità.

**Neroinchostro e Occhiaperti: come si differenziano le due collane?**

*Neroinchostro* è la collana di narrativa in cui ospitiamo romanzi senza illustrazioni. Il potere della parola allo stato puro. *Occhiaperti*, invece, è una sorta di esperimento: si tratta di racconti lunghi che si appoggiano su illustrazioni o sequenze di fumetto. È un libro ponte per chi non ha voglia di leggere un intero romanzo, e chi ama il graphic novel, ma ha voglia di qualcosa di diverso. Un progetto nuovo, che comincia ad essere copiato. Comunque è nato, anche questo, dall'osservazione dei ragazzi, delle loro fatiche nella lettura e dei loro desideri. I nostri ragazzi sono automaticamente attirati dal linguaggio disegnato prima, poi, se decidono che vale la pena fare un po' più di fatica, si buttano nella decodificazione del linguaggio scritto. *Occhiaperti* vuole proprio andare incontro a questo tipo di ragazzi.

**Come intendete proseguire?**

Cerchiamo di non farci contagiare dalla voglia di fare qualcosa che sia troppo facile o di moda. Mantenere alta la qualità è il nostro obiettivo. Abbiamo lavorato tantissimo sulla fisicità dei libri sperimentando carte pregiatissime, legature a filo e brossure eleganti. Per noi i libri devono essere belli da toccare e facili da leggere. C'è una grandissima cura nelle scelte tipografiche e nella quantità di bianco (che è ossigeno per gli occhi) nella pagina.